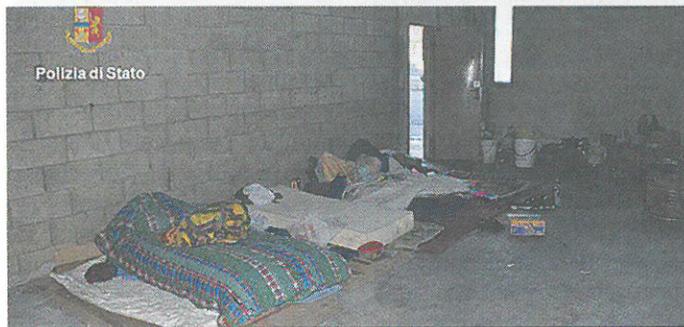


CRONACA Scoperto nel Saluzzese un caso di "sfruttamento" dei migranti della frutta Erano pagati meno di 5 euro l'ora

Un cittadino africano del Burkina Faso in carcere e due imprenditori di Lagnasco, titolari di alcune aziende agricole frutticole, agli arresti domiciliari.

È il bilancio di un'operazione - "Momo" il suo nome, dal soprannome del "caporale" africano arrestato - congiunta di Procura, Digos, Carabinieri del Nil e Sprisal dell'Asl Cuneo Uno che ha permesso di stroncare un fenomeno di capolarato nella Granda. Le indagini, iniziate alla fine di luglio dello scorso anno, controllando i luoghi dell'accoglienza dei migranti stagionali della frutta, ha portato a scoprire almeno



Le indagini hanno scoperto e documentato condizioni di vita incivili

19 lavoratori sfruttati.

Ai lavoratori, quasi sempre di origine africana, veniva data una paga sotto il minimo sindacale - meno di 5 euro l'ora - con cui, oltre ai soldi da dare al caporale,

dovevano ancora - sempre a loro spese - provvedere a vitto e sistemazione per la notte.

«Vieni subito, e prendine altri 4. Tra qualche minuto vi vengo a prendere con il furgone». Con

questa telefonata o messaggio via whatsapp, anche di notte, avveniva il reclutamento. E per eludere i controlli delle forze dell'ordine ai lavoratori sfruttati venivano anche dati dei "pizzini", bigliettini preconfezionati: su questi il caporale scriveva per ciascuno le false ore di lavoro giornaliere - quelle reali, invece, erano custodite in un altro registro - di modo che i braccianti erano sempre a norma di legge.

«Grazie a varie perquisizioni - ha aggiunto il sostituto procuratore Chiara Canepa - abbiamo scoperto, ad esempio un caso in cui 40 migranti vivevano insieme in una stalla. Inoltre, erano costretti a lavorare per 10 ore al giorno e tutta la settimana, a volte anche senza alcun tipo di protezione e/o formazione».

«Abbiamo scoperto un fenomeno indegno, vergognoso ed inumano - ha concluso il Procuratore capo di Cuneo Onelio Doderò -. Una condotta odiosa che sfrutta chi è già sfruttato. Non è più solo una realtà del Sud, ma anche della Granda». ●

Paolo Biancardi

Chi è il "caporale"

Si chiama caporale la persona che trova gli operai e i braccianti agricoli per farli lavorare nei campi, dove i lavoratori vengono usati per raccogliere la frutta e la verdura di stagione.

I caporali nelle prime ore del giorno cercano la manodopera, cioè i lavoratori per la giornata, per farli lavorare abusivamente, fuori da ogni controllo e senza assicurazione. Il caporalato è contro la legge perché i caporali procurano i lavoratori giornalieri al proprietario delle imprese agricole e

in cambio prendono dei soldi (cioè una tangente). I caporali sfruttano soprattutto gli emigrati clandestini, che spesso non hanno il permesso di soggiorno e sperano di migliorare le proprie condizioni di vita, e invece finiscono nelle mani di queste persone e ne diventano schiavi.

L'attività del caporalato è illegale: i lavoratori vengono pagati poco e senza rispettare le normali tariffe dei contratti, scavalcando le regole del collocamento. ●



La conferenza stampa in Questura a Cuneo mercoledì 22 maggio



Il "caporale" arrestato alla fine di gennaio dalla Polizia